



Avanti nella lotta  
per l'insurrezione  
nazionale!  
Fuori i tedeschi!

# LA SCINTILLA

Solo da noi  
dipende il nostro  
avvenire!  
A morte i fascisti!

Organo di lotta della Gioventù Romagnola

## Risposta a dei giovani Romagnoli

Voi dite: Non siamo più fascisti, perchè il fascismo ha avvilito e non esaltato quei valori ideali, per i quali pretendeva combattere, ha favorito il dilagare dell'immoralità, ha rovinato l'Italia, l'ha sottomessa al Reich tedesco, per l'interesse del quale, e per la salvezza di pochi gerarchi e squadristi, vuole continuare questa guerra infame.

Non siamo filo-inglesi, perchè non siamo per la democrazia capitalista come quella anglosassone, e la nostra simpatia non si volge affatto ai partiti democratici-liberali la cui meta e la ricostruzione di un regime, che ridona forza a tutte le cause dei conflitti di classe che produssero il fenomeno del fascismo; di un regime, che nell'attuale situazione italiana significa l'asservimento dell'Italia al vittorioso imperialismo anglo-sassone.

Ma non siamo nemmeno comunisti, perchè siamo dei patrioti e non degli internazionalisti, perchè crediamo a dei valori ideali, come Patria, Famiglia, Dio, Libertà. Siamo disgustati dalla politica, siamo stufo della guerra e siamo venuti nella determinazione di badare solo ai nostri affari, per cui preghiamo tutti i « politicanti » di lasciarci tranquilli.

Che cosa rispondiamo noi, giovani comunisti? Ecco quanto vi affermiamo:

Voi siete degli idealisti e il primo dei vostri ideali è la Patria, per il cui bene vi dichiarate disposti all'olocausto della vostra vita. Ebbene, perchè vi disinteressate dei destini d'Italia? Se può essere giustificato in un dato modo il vostro scelticismo, la vostra diffidenza per i partiti politici, non troverete in voi stessi, se siete sinceri, alcuna scusa alla vostra indifferenza per le sorti del nostro paese (che vi darebbe la passività) non vi si chiede di aderire ad un partito, vi si chiede di aprire gli occhi di fronte al desolato spettacolo di rovine e miserie, che presenta la vostra madre Italia.

Vi sentite invece commossi, disperati? Sentite il bisogno di fare qualche cosa ma non sapete che decidere? Ebbene ascoltateci:

La rovina del nostro paese già consumata, la minaccia di maggiori distruzioni di beni e di vite, la minaccia di sicura distruzione anche dei beni della vostra famiglia della vita dei vostri famigliari, minaccia pronunciata dai fascisti e dai tedeschi il giorno in cui decisero di contendere metro per metro il suolo italiano per volontà della Germania, per porre in scampo qualche migliaio di canaglie fasciste, vi pongono l'obbligo di decidere: siete per i fascisti o contro i fascisti, per il proseguimento della guerra imperialistica o contro di essa, per un'Italia libera o soggiogata? Voi avete già deciso. Già avete condannato la guerra imperialistica, che vuole i popoli eterni nemici l'uno all'altro, già anche condannato il fascismo che volle la guerra, per il beneplacito dei capitalisti per il beneficio dei gerarchi ai danni del popolo a cui toccarono i pesi materiali e i sacrifici di sangue. Voi volete un'Italia libera.

Avete condannato per sempre guerra e fascismo. E allora? Quale compito più urgente vi si presenta? Liquidare la guerra. Finirla con quest'orrenda carneficina. Cessino i tedeschi di dilaniare le membra della nostra Italia! Impediamo ai fascisti di fucilare, massacrare, rubare, e vivere di prepotenza! Se tolleriamo gli orrori che si svolgono sotto i nostri occhi non avremo alcun diritto di presentarci uomini degni di vivere in libertà. Come potremo curare facilmente i nostri affari in questo momento? Se ci facciamo agnelli il lupo tedesco ci mangia, scappando da lui non scapperemo da altri lupi famelici che ci assalirebbero.

Voi temete gli Inglesi, i Russi; dobbiamo temere solo la nostra inazione, e la nostra vigliaccheria. Cacciando i tedeschi, abbattendo i fascisti organizzando le forze popolari italiane nel C. d. L. N. ci prepariamo a combattere qualsiasi nemico che dopo la pace volessero soggiogare la nostra bella Italia.

Noi vi diciamo che il popolo italiano non vuole, non lotta per una democrazia tipo francese, tipo inglese, democrazia borghese, ma vuole una democrazia popolare, democrazia che di-

tutti coloro che vogliono liberare il nostro paese dall'oppressore, dal fascismo, per riportare la nostra bella Italia alla sua ricostruzione! al suo sviluppo.

Solo la conquista della libertà potrà assicurarci la tranquillità, ma la libertà si può ottenere solo con la lotta ad oltranza contro i fascisti traditori della nostra Patria, con la cacciata dei tedeschi.

I nostri Garibaldini attendono il vostro aiuto, sicusi che come buoni italiani non vorrete mancare al vostro dovere.

## O rinnovarsi o morire!

Attesismo segno certo di viltà fisica e morale. Indifferentismo sintomo palese di indignità politica e umana. Collaborazionismo passivo dimostrazione inequivocabile di antipatriottismo e di opportunismo cronico: questi ismi non sono un prodotto dell'era attuale, essi da decenni avvolgono come nebbie stagnanti la vita d'Italia, e ne avvelenano l'atmosfera civile e politica. L'indipendenza della Patria fu raggiunta per un seguito di circostanze fortunate, specialmente nel campo internazionale, e per gli sforzi audaci di minoranze rivoluzionarie, che erano derise, compassionate, disprezzate e non di rado osteggiate da una nobiltà imbellè ed esausta, da una borghesia egoisticamente scaltra e meschina e da un popolo avvilito e abbruttito. L'occulta dittatura monarchico-borghese prima e l'aperta dittatura monarchico-fascista poi, durante successivi periodi della storia d'Italia, mantenere e aggravarono tali condizioni morali, civili e politiche; condizioni che ripetendosi nel momento attuale - il più tragico nella storia del nostro paese - costituiscono un delitto verso le generazioni future, verso la Patria, verso l'umanità.

Sul quadrante della storia è scoccata l'ora per il nostro popolo: o rinnovarsi o morire.

La guerra attuale, la tragedia che incombe, chiamano questa volta alla ribalta politica anche il proletariato, esso sotto la guida del Partito Comunista, in leale collaborazione con gli altri Partiti di Unione Nazionale, combatterà fino alla vittoria e oltre la vittoria per la liberazione della Patria e l'edificazione della società futura, più bella, più sana, più giusta. Il popolo russo addita la via, la sua rivoluzione dimostra che con la volontà eroica e col tenace lavoro, si trasforma un popolo, si crea un mondo e si vincono tutte le guerre.

In Italia ora, mentre tutti i buoni italiani sono al loro posto di combattimento, mentre gli ostaggi languono nelle carceri, mentre i partigiani combattono eroicamente, mentre i patrioti muoiono davanti ai plotoni di esecuzione in nome della libertà della Patria, non vi è posto per i vili e i poltroni, per gli avidi e gli ipocriti. Qualsiasi debolezza, qualsiasi pietà, qualsiasi compromesso è un tradimento verso i vivi e un oltraggio per i morti.

Ogni italiano deve lavorare tenacemente e duramente volere, per sé e per gli altri; una

## ANCORA UN DELITTO

I banditi fascisti si sono macchiati di un nuovo delitto che ha costernato la popolazione forlivese. A Forlì, il giorno 31 gennaio, alle ore 9 del mattino, una ragazzina di 13 anni, mentre transitava in bicicletta per una via adiacente all'Accademia Aeronautica veniva colpita all'addome da una pallottola d'arma da fuoco sparata contro da un milite fascista. Immediatamente era trasportata all'ospedale ove, dopo sofferenze atroci, vi spirava il giorno seguente.

Con questo nuovo delitto, che non trova scusanti i fascisti si sono mostrati per quel che sono: degli autentici banditi!

La "Scintilla", esprime alla desolata famiglia della giovane vittima innocente le proprie condoglianze e quelle di tutta la gioventù romagnola.

Forlivesi, quando faremo cessare tanti abbrogi? I tedeschi vanno scacciati, i fascisti annientati. Solo così assicureremo la vita delle nostre famiglie.

fenza veramente gli interessi del popolo minuto, delle masse popolari e non gli interessi dei Volpi, dei Donaghi, dei Motta e Agnelli. Le masse popolari per la loro democrazia lottano, per la loro Patria, per i loro ideali.

Il Partito Comunista rispettando tutti i sentimenti dei buoni italiani, di coloro che amano veramente la Patria delle masse popolari, invita



nuova coscienza collettiva deve sorgere. Gli attecisti, gli indifferenti, i collaborazionisti, i codardi sappiano, e non se lo lascino cadere dalla mente, che il proletariato non avrà nè soste nè esitazione, che esso non conosce nè la stanchezza nè la pietà.

Tutti diano il loro contributo.

## CRONACA delle azioni della "Brigata Garibaldi Romagnola,"

- 28-12-43 - Uccisione di un maresciallo tedesco sul colle del Carnaio.
- 9-1-44 - Uccisione di un milite e ferimento di un secondo a Forlì.
- 12-1-44 - I Partigiani occupano per qualche ora S. Pietro in Bagno uccidendo il Podestà (noto squadrista) che opprimeva la popolazione con le sue esigenze a favore dei tedeschi.
- 13-1-44 - Uccisione di un carabiniere e ferimento di un poliziotto a Forlì.
- 13-1-44 - Uccisione di un milite della guardia di Mussolini e fatta scoppiare una bomba nella sede del fascio a Cesena.
- 15-1-44 - Ferimento del v. segretario del fascio di Cesena, della moglie e della sorella.
- 24-1-44 - I Partigiani occupano per la seconda volta S. Pietro in Bagno giustiziando un appuntato dei carabinieri che durante la precedente azione aveva sparato su di loro. Disarmano i carabinieri e sequestrano per la brigata Garibaldi il danaro dell'ufficio postale.
- 23-1-44 - Viene fatto prigioniero nei pressi di Stie un motociclista tedesco.
- 15-1-44 - I Partigiani occupano Tredozio per parecchie ore e parlano alla popolazione.
- 10-2-44 - Un distaccamento della Brigata occupa Modigliana, disarma i carabinieri e la milizia e si ritira portando con se parecchio bottino senza trovare la minima resistenza.
- 10-2-44 - Uccisione del Segretario Federale di Forlì a S. Varano. Condannato dal Tribunale rivoluzionario perchè traditore della Patria. La condanna è stata eseguita.

## Basta con i sanguisuga!

Dalle diverse corrispondenze che ci giungono dalle fabbriche risulta chiaro che i signori Mangelli, Battistini, Becchi e compagni approfittano della salvaguardia che trovano nelle baienette tedesche, nelle bieche figure dei fascisti per continuare, aumentare il nero sfruttamento dei lavoratori alle loro dipendenze.

Per riuscire meglio nel loro intento si valgono di bieche figure che trovano nell'azienda, facendo fare loro la bella professione di spie, forse pensando che tutto ciò non debba avere mai fine.

Parecchi industriali di Forlì fregandosene della continuazione della guerra, delle sue distruzioni e dei lutti hanno messo le loro industrie a disposizione dei Nazisti, hanno messo i loro uomini come la « Becchi » a disposizione della Tod, pensando solo ad ingrossare i loro portafogli.

Mentre l'epilogo del grande dramma si avvicina, mentre le grandi armate sovietiche portatrici di libertà sconfiggono l'esercito tedesco, mentre si va addensando ad occidente

e nel sud la valanga degli alleati, noi operai dobbiamo contribuire a preparare la nostra vittoria, dobbiamo lottare per la difesa dei nostri diritti alla vita, lottare per la nostra vittoria definitiva del domani.

Lottando oggi per

1. - l'aumento del salario adeguato al costo della vita;
2. - l'aumento della razione del pane a grammi 500 giornaliero;
3. - pagamento a tutti i lavoratori del 75 per cento durante la sospensione del lavoro;
4. - possibilità d'abbandono del lavoro in caso d'allarme;
5. - distribuzione regolare di tutti i grassi e generi tesserati;
6. - distribuzione di scarpe a tutti i lavoratori;
7. - distribuzione di coperture da biciclette a tutti gli operai;
8. - Allontanamento di tutti i fascisti, delle spie e dei lacchè degli sfruttatori.

Solamente lottando contro le nostre sanguisughe potrete conquistare i vostri diritti, migliorare le vostre condizioni, dare un contributo alla liberazione nazionale. Le 192 ore vi sono state pagate in ritardo e solo perchè gli operai delle grandi fabbriche di Forlì si sono dimostrati decisi di abbandonare il lavoro caso contrario, così dovrete continuare per conquistare la vostra vittoria.

La lotta di voi tutti unita a quella dei contadini, dei Garibaldini e delle G. A. P., a quella di tutti i veri italiani porterà alla nostra vittoria.

## Il nuovo inno Sovietico

Oggi, mentre l'Armata Rossa ed il popolo sovietico si apprestano alla finale offensiva che condurrà alla vittoria sul nazismo il vecchio « Inno dell'Internazionale » riesce inadeguato allo stato che ha realizzato il socialismo e che nella lotta contro l'invasore ha temprato la potenza e l'unità dei popoli dell'U.R.S.S.

L'Internazionale è nato nel 1871 ed è l'inno della lotta per la conquista del socialismo, della lotta contro l'oppressione capitalista ed imperialistica, è l'inno dei popoli che non sono ancora giunti a realizzare i grandiosi progressi dell'U.R.S.S.

Potente e unita è l'U.R.S.S. creata dalla volontà dei suoi popoli, così comincia il nuovo inno dell'U.R.S.S., in cui si esprime la volontà combattiva del popolo Sovietico, la decisione di superare ogni ostacolo, la sicurezza della propria potenza. « Gloria alla nostra libera Patria, baluardo sicuro dell'amicizia tra i popoli » così canta oggi il popolo sovietico nella coscienza che attraverso la sua lotta, esso guida tutti i popoli sulla via della libertà e della pace.

## Ricostruire!

*Nel nostro paese tutto è da ricostruire. Noi giovani che oggi lottiamo nell'armata della liberazione, domani dovremo servire nell'armata della ricostruzione. Lottando ciascuno di noi si prepara a questo compito. Noi dobbiamo riguadagnare il tempo perduto; dobbiamo poter profittare dell'esperienza di tutto per crearci quella maturità, quell'esperienza che venti anni di oscurantismo fascista ci ha impedito di acquistare.*

## L'organizzazione T O D T

Molti giovani anche nostri « compagni », mostrano di prendere troppo alla leggera una delle questioni di massima importanza: quella relativa all'organizzazione Todt. Così facendo essi manifestano chiaramente di non aver ben compreso qual'è la funzione di questa organizzazione tedesca del lavoro.

Molti minacciati direttamente dalla chiamata alle armi, hanno creduto di trovare uno scampo al grave pericolo coll'arruolarsi volontariamente nell'O. T.

Alle osservazioni che vengono loro mosse rispondono ingenuamente che, arruolandosi nella Todt, evitano di farsi portare lontano da casa, che trovano il modo di restare vicino ai loro cari.

Ma, vogliamo domandare, per quale ragione non vi dovete presentare alle armi? Forse per evitare disagi personali? Anche per questo; ma la vera ragione deve essere quella non dare aiuti agli invasori, di non prolungare la guerra, di non combattere contro i fratelli già liberati dal Meridione e di affrettare la nostra stessa liberazione.

Se i tedeschi ritengono opportuno ingaggiare i giovani nella Todt, ciò significa che pensano di poter trovare, in tal modo, un profitto maggiore: quel che non si dà loro con le armi alla mano, glielo si dà, moltiplicato, in materiale bellico, in costruzioni difensive, in organizzazioni di retrovia, cose altrettanto necessarie ai tedeschi quanto l'aiuto immediato sul campo di battaglia. E poi, è proprio vero, come molti dicono, che una volta inquadrati nell'organizzazione Todt, si evitano noie alla famiglia, si evita di essere portati lontani dalla propria casa e dai propri famigliari? Mettendosi al servizio dei nazisti si dà loro la possibilità di prolungare la loro permanenza in Italia, di protrarre le ruberie e le violenze ai danni del nostro Paese, non allontanando in nessun modo la minaccia, di essere portati lontano o deportati in Germania.

Deve ognuno aver chiara coscienza di una cosa: la lotta contro i tedeschi è impegnata a fondo dovunque siamo dobbiamo considerarci in istato di guerra. Sappiano i giovani che mettendosi al servizio dell'O. T. essi divengono i collaboratori dei tedeschi come lo sono i traditori fascisti.

Chi in questo momento ignora queste semplicissime nozioni, tradisce il Paese e si rende complice dei nemici d'Italia. Egli dovrà, tra non molto, rendere conto della propria incoscienza e del proprio aperto tradimento ai danni di quei giovani, che, disprezzando il pericolo e le minacce fasciste, hanno lottato, con assoluto spirito di dedizione alla causa italiana, contro i nostri nemici.

E' quindi dovere di quei giovani lavoratori che già si sono presentati al servizio di lavoro alle dirette dipendenze dei tedeschi sabotare l'O. T., intralciarne il regolare andamento, non costituire il materiale che dovrà colpire i nostri fratelli, non lasciarsi manovrare ignobilmente, disertare alla prima occasione per raggiungere le formazioni della Brigata d'assalto Garibaldi che gloriosamente lottano sulle nostre montagne contro i nemici del popolo.

Polemiche dei giornali contro i partigiani

## PARTIGIANI

Partigiani! « banditi » dicono i fascisti che li temono « sbandati » fanno scrivere i tedeschi nei giornali a loro asserviti « disperados » pensa il buon borghese - capitalista e sfruttatore - alternandosi fra la calda casa e il prudente rifugio « compagni, fratelli » li chiamano gli operai, lavoratori, gli intellettuali che sanno i sacrifici che conoscono la loro fede che ammirano la loro dedizione assoluta alla causa della libertà e della Patria.

Aderenza perfetta di parole e di fatti, di azioni e di ideali, la lotta partigiana si sviluppa lenta e sicura. Il flusso dei Patriotti - anche attraverso la severa selezione medica - è continuativa; gli uomini si allenano e si induriscono, si stabiliscono i contatti fra le diverse bande, i quadri si completano: la minaccia contro i nemici della Patria e del popolo si fa sempre più precisa, sempre più potente.

Scuola di vera democrazia senza vuota retorica e falsa demagogia, le bande partigiane sono composte di tutte le età e di tutte le condizioni; i posti di comando sono tenuti dai migliori combattenti e più qualificati. La guerra partigiana ha esigenze sue, una propria tattica ed una propria strategia; in essa sono necessarie doti di scaltrezza, di iniziativa, di fredde audacia, di calmo coraggio diverse da quelle che occorrono nelle guerre « classiche » ed è per questo che ad esempio a capo di una banda vi è un colonnello, mentre in un'altra ufficiali dell'esercito obbediscono agli ordini di un giovane operaio.

Le bande e i comandi si collegano fra di loro, coordinano le loro azioni, stringono i contatti: e quelle che ora sono spine nei fianchi degli oppressori tedeschi, minaccia continua per le loro comunicazioni, diverranno in avvenire i meglio agguerriti attorno a cui si raccoglieranno le popolazioni per difendere le loro città, le loro case, le loro famiglie, dalla rabbia bestiale dei tedeschi in fuga per salvaguardare la Patria dalla vile ferocia dei traditori fascisti.

Il Partigiano cosciente della necessità di liberare la nostra Patria dall'oppressore Tedesco e fascista, invita tutti i veri italiani a dare il loro contributo alla lotta, andando a rafforzare le loro schiere, aiutando con mezzi di sussistenza, armi, munizioni, colpendo i nostri avversari dove si trovano.

Il giorno della vittoria, che è certo e si approssima sempre più, il giorno definitivo del trionfo del popolo: gli uomini che hanno vissuto nei boschi, che per mesi e mesi non hanno conosciuto la strada maestra, ma solo i sentieri impervi, le mulattiere sassose, gli uomini dalla faccia secca bruciata dal sole e dal gelo, segnate dalla fatica, sfileranno in testa a tutte le organizzazioni popolari, e sui loro stinti rappezzati vestiti non brilleranno i nastri e i gradi, ma unica decorazione, loro titolo di onore, sarà il nome gridato dalle labbra del popolo « Partigiano ».

**Senza lotta e senza sacrificio non si conquista la libertà.**

## CORRISPONDENZE

Da FORLÌ

*Dal Mangelli (S. A. O. M.)* - Gli abusi, le coercizioni, aumentano continuamente nella fabbrica. E' la volta della minaccia, mossa dalla Direzione, di ribassare il salario come se gli operai fossero troppo ben pagati. Molto probabilmente la Direzione approfitterà del momento in cui effettuerà il pagamento, già in ritardo di parecchio, delle 192 ore natalizie, sperando con ciò che gli operai non si accorgano della diminuzione di salario.

Sappia il Mangelli che il salario dei giovani operai è ben lontano dall'rispondere ai loro bisogni. Il Mangelli invece di pensare a migliorare le loro condizioni pensa di peggiorarle. Non fa un confronto, questo sfruttatore, fra la sua condizione che gli ha permesso di accumulare milioni su milioni, e quella degli operai, la cui vita diventa sempre più misera. Ma se anche il Mangelli pensa di diminuire il salario agli operai, essi non lo permetteranno, non permetteranno che venga sempre più rimandato il pagamento delle 192 ore; essi sono già molto stanchi dei tanti soprusi a cui sono sottoposti.

*Fratelli Battistini* - Ancora una volta veniamo a conoscere coi fratelli Battistini chi sono gli industriali collaborazionisti: coloro che per soddisfare il loro feroce egoismo sono disposti alle azioni più inumane nei confronti dei lavoratori. Essi cercano ogni via per aumentare i loro guadagni; non solo forniscono le scarpe ai tedeschi, collaborando così alla distruzione del nostro Paese, ma si rifiutano anche di corrispondere agli operai i loro diritti.

Ancora non si decidono di pagare le 192 ore. Che attendono?

Essi sono sempre pronti ad introdurre nuove macchine che obbligano gli operai ad intensificare la produzione a favore dei tedeschi, ma non sono mai pronti a corrispondere agli operai i loro averi.

Vuole forse rendere necessario che gli operai facciano sentire la loro forza?

Gli operai devono pretendere il pagamento dei loro diritti e immediatamente.

L'esempio di Milano, di Torino, di Cesena confermano come sia giunto il momento di lottare per la difesa dei propri diritti.

\* \* \*

Dopo quello che abbiamo scritto su questa Ditta, siamo informati che giorni or sono, tutta la maestranza, oltre 300 donne e 100 uomini, hanno abbandonato in massa il lavoro per il fatto che la direzione pretendeva farli lavorare senza riscaldamento.

Questa è la terza volta, nel corso di pochi mesi, che la maestranza ricorre all'arma dello sciopero per costringere la Ditta a riscaldare lo stabilimento.

Se la direzione ha ceduto su questa rivendicazione, essa intende però trasformare la fabbrica ad un vero bagno penale per galeotti comuni. Ha assunto recentemente un maresciallo di questura per sorvegliare gli operai. Questo poliziotto (dello scimiotto) va dicendo che la sua presenza procura alla direzione un supplemento di profitto di molte migliaia di lire al mese. Non lo dubitiamo? Difatti il loro scimiotto è di valido aiuto ai fratelli

Battistini per il trasporto del cuoio che questi vendono al mercato nero.

Sappiano i fratelli Battistini e tutti i suoi scagnossi, che gli operai e le operaie, conoscono la via della lotta per far piegare gli amici e complici dei tedeschi e dei fascisti.

Per oggi vi inchiodiamo, sigg. Battistini, ai banco degli accusati, non solo come sfruttatori senza misura, ma come traditori della Patria, complici dell'odiato straniero.

Operai ed operaie, mantenete e rinforzate la vostra unione, e siate pronti a rispondere alle parole d'ordine del vostro Comitato sindacale d'officina, esso vi indicherà la via dell'onore, la via dei buoni italiani.

*Dalla Seccatoria tabacchi.* - La situazione nella nostra fabbrica è alquanto critica ormai si avviciniamo alla fine della lavorazione, la quale, dura dai sette otto mesi per poi essere sospesa per il rimanente dell'anno e tutto ciò senza ricevere alcun sussidio. Il nostro salario non ci permette di fare risparmi per poter vivere nei tempi di disoccupazione, ed è impossibile trovare un'altro impiego che non sia denigrante come lavoro perchè è per i tedeschi. Noi dobbiamo esigere un sussidio del 75% come tutti gli altri operai durante la interruzione del lavoro, ci viene pure così automaticamente annullato il diritto di percepire le 192 ore natalizie con la scusa che non lavoriamo tutto l'anno, come se il lavorar meno permettesse un guadagno superiore.

Il nostro direttore, il sig. Bovelacci, ritenendo che noi abbiamo tempo, scarpe, coperture in quantità, ci obbliga regolarmente nei giorni di daga recarsi dal nostro laboratorio fino all'ospedale per percepire la busta-paga; tutto per risparmiare un piccolo giro a un suo fattorino.

Il nostro sig. Direttore, pur essendo direttore dell'ospedale, non conosce troppo l'igiene. Il posto dove l'operaio consuma il pasto a mezzogiorno, pasto portato da casa, è un vero fumaio, senza nessuna comodità. Di tutto ciò il sig. Bovelacci se ne frega, per il semplice fatto che lui pranza in una sala be riscaldata, e in un tavolo ben imbandito.

Egli naturalmente, si permette tutto questo, ed altro, sfruttando ignominiosamente le sue operaie.

Compagne! Dobbiamo esigere che vengano riconosciuti i nostri diritti, non dobbiamo lamentarci soltanto a bassa voce fra noi, dobbiamo passare ai fatti. Reclamiamo presso il nostro sfruttatore il pagamento delle 192 ore e il 75% del nostro salario durante la sospensione del lavoro.

## Massaie !...

*Mentre le nostre mense mancano di grassi, di sale, le autorità fasciste si dividono il bottino con i tedeschi, portando alle loro case ogni ben di Dio, mandando in Germania quello che ai padroni piace.*

*Basta con la fame, andiamo ai magazzini, ai depositi a prendere il necessario per i nostri cari figli.*

**Officina Fratelli Becchi** - In questo stabilimento (produzione cucine economiche) regna il metodo dello schiavismo instaurato ed esercitato durante i lunghi anni di regime fascista. Oggi vi sono i tedeschi oltre ai banditi fascisti che imperano, quindi, ottima occasione per i Fratelli Becchi per trattare gli operai con sistemi medioevali.

I tedeschi cercano mano d'opera onde poter durare, durare a calpestare la nostra Patria, a terrorizzare il nostro popolo, a rovinare la nostra economia. Detto e fatto: i fratelli Becchi consegnano ai tedeschi i due terzi dei loro dipendenti senza neppure interrogare gli interessati. L'altro terzo che rimane dovrà aumentare il ritmo della produzione.

Le 192 ore natalizie che gli industriali debbono ai loro dipendenti non si pagano, il refettorio è lurido peggio di una stalla per maiali Diamine! Siamo in tempi di nazi-fascismo, perchè soddisfare i diritti dei lavoratori?

Così pensano i fratelli Becchi e così agiscono nei confronti dei loro operai.

Il Comitato Sindacale clandestino dello stabilimento Becchi è di parere contrario, esso esige chi i Sigg. Becchi corrispondano, e subito l'importo delle 192 ore, che nessun operaio venga messo a disposizione della TOD, la messa a nuovo e la regolare disinfezione del refettorio, l'aumento dei salari per far fronte al costo della vita, un sistema di lavoro più umano. Per queste rivendicazioni il Comitato invita i lavoratori a serrare le file, a rimanere uniti e rispondere compatti alle sue parole d'ordine e di lotta, che solamente obbligheranno i fratelli Becchi a concedere agli operai i loro diritti e le smaschererà al popolo quali strumenti del nazi-fascismo come veramente sono.

**Alla gogna i traditori della Patria**

*La ditta Bartoletti* (carrozzeria auto) - Da molti anni è riconosciuta da tutti i lavoratori forlivesi come la ditta modello in tema di sfruttamento inuadito, disciplina ferrea sulla maestranza, salari a tariffa minima, ecc.

Dopo il 25 luglio - come tutti gli industriali - anche i sigg. Bartoletti si atteggiarono ad autentici Patriotti, ad antifascisti ed amici degli operai. Effetto dell'epoca!

Dopo l'otto settembre; repentino cambiamento.

I tedeschi occupano il paese, i traditori fascisti ritoruano alla ribalta, è di nuovo l'epoca delle vacche grasse per succhiare il sangue ai lavoratori. I sigg. Bartoletti si mettono in vista, accettano di lavorare per lo straniero che calpesta il nostro suolo e ritornano ai vecchi sistemi di lavoro forzato, considerando gli operai come macchine acceleratrici, esseri inferiori da trattare alla pari dei galeotti.

Quello che conta per i Bartoletti sono i profitti, sempre profitti. In quest'opera mal-

**Aiutate i Partigiani!**

*Essi vivono sulle montagne, sottoposti alle intemperie, mal vestiti, mal calzati, mal riparati. Raccogliete in ogni famiglia quanto può loro servire: indumenti di lana, calze, vestiti e scarpe.*

*Ricordando che essi combattono per la liberazione del nostro paese, per la salvezza delle nostre famiglie, per un avvenire più umano, non rifiutate il vostro generoso e affettuoso aiuto.*

vagia e internazionale i Bartoletti si servono di due noti lacchè: il capo ufficio Costa, che recentemente ha avuto la spudoratezza di proporre al suo degno padrone il licenziamento di un dipendente arrestato dalla polizia perchè ritenuto antitedesco e Patriotta; e del signor Gaudenzi Lino capo ciurma dello stabilimento.

I sigg. Bartoletti ed i loro due leccapiedi sappiano che gli operai dello stabilimento non sono disposti a lasciar calpestare i propri diritti e neppure a forzare la produzione a beneficio dell'odiato tedesco e del profitto padronale.

I lavoratori vogliono vivere e vivere onestamente; contribuire alla lotta dei valorosi partigiani per la libertà e l'indipendenza della Patria.

**Da CONSELICE**

*Segheria di Conselice.* - Le operaie non volendo sottostare ai soprusi del federale del federale del loro paese, che ultimamente ha fatto licenziare un'operaia, perchè non iscritta al fascio repubblicano, hanno risposto scioperando.

Le operaie di Conselice devono continuare la loro lotta contro i fascisti e i tedeschi per aiutare i partigiani e contribuire così alla vittoria del popolo. Solo organizzandosi sotto il C. d. L. N. tutte unite potranno collaborare alla liberazione del nostro paese.

**Da GAMBETTOLA**

Certi negozianti che durante questi anni di guerra si sono mirabilmente arricchiti, che nello scorso agosto si atteggiarono a fociosi antifascisti, da qualche tempo hanno modificato il loro atteggiamento; non solo sono diventati amici e complici dei traditori fascisti, ma fanno ogni sforzo per trascinare la popolazione gambettolese a un compromesso coi traditori.

Una volta per sempre avvertiamo questi signori che la popolazione non ha nulla di comune coi complici degli occupanti tedeschi e, nel caso in questione, con gli squadristi tipo fratelli Busni, Montesecchi Balbus, Maresciallo Bartolani ed altri consimili.

I traditori della Patria debbono sentire il disprezzo di tutta la popolazione, debbono essere trattati come nemici del popolo.

**SOSTENETE " LA SCINTILLA "**

« La Scintilla » è l'organo di lotta della Gioventù Romagnola, dei giovani operai, contadini e studenti che marciano alla battaglia per dare al nostro Paese la sua indipendenza e la libertà al nostro popolo.

« La Scintilla » è scritta da giovani per i giovani; essa esprime i bisogni, le aspirazioni della nuova generazione, ne è la bandiera di lotta, nè è il simbolo d'unione e di forza.

Giovani romagnoli! Collaborate alla « Scintilla »! Sottoscrivete pro « Scintilla »!

Diffondetela, difendetela!

**PRO' " SCINTILLA "**

Somma precedente L.	170	Fronte Unico	L.	30
Viva i Partigiani	> 30	Fuori i tedeschi!	>	27
Viva il P.I.C.	> 500	Viva il C.d.L.N.	>	10
A. S.	> 300	Stalingrado	>	200
Un patriota	> 80	Un gruppo	>	45
G. P.	> 15	Un disoccupato	>	25
Gloria a Lenin	> 700	Un contadino	>	50
Largo!	> 38	Un amico di Scintilla	>	100
Gloria a G. Sozzi	> 500			
Un sostenitore	> 500	Totale	L.	3320

**Da CESENA**

**Due vittorie all' Arrigoni**

Nello stabilimento di conserve alimentari « Arrigoni » ove lavorano 2500 operai circa (maggioranza donne) è già da diversi anni che i salari delle maestranze sono lungi dal corrispondere alle esigenze del costo della vita.

La maggioranza delle donne percepiscono un salario che non oltrepassa le 20 lire al giorno, gran parte di queste operaie provengono dalle località di campagna, e, data la penuria dei trasporti, sono costrette a rimanere assenti dalle proprie abitazioni 16 ore sulle 24. La produzione nello stabilimento viene controllata dai tedeschi ed è poi da essi interamente requisita.

Qualche settimana or sono, visto che l'altramente veniva quasi esclusivamente dato nelle ore di mezzogiorno, la Direzione decise che il riposo anzichè dalle 12 alle 14, avrebbe avuto luogo dalle ore 11 alle 15 a lavoro doveva prolungarsi di due ore alla sera.

La totalità della maestranza, scontenta di questa decisione, si oppose all'istante alla modificazione dell'orario. Sotto la minaccia dello sciopero la Direzione dovette cedere.

La settimana scorsa, la maestranza unanime decise di presentare una serie di rivendicazioni: pagamento delle 192 ore natalizie, pagamento per il deposito delle biciclette degli operai, assunzione di un operaio ricercato dalla polizia, ecc.

In un primo tempo la Direzione si rifiutò di discutere, ma a questo rifiuto la massa rispose con lo sciopero. All'intervento dei tedeschi e dei fascisti guidati dal loro capo-banda Garaffoni, e alla minaccia di deportazione in Germania che questi mossero agli operai qualora non fosse ripreso il lavoro, la massa non si lasciò intimidire e continuò lo sciopero per tutta la giornata.

A tarda ora, visto la risolutezza della massa di proseguire la lotta, la Direzione comunicò ai rappresentanti operai che era disposta a soddisfare tutte le rivendicazioni da essi presentate.

Soltanto il giorno seguente la maestranza rientrò nello stabilimento conscia della propria forza e della ferrea volontà di lotta di tutti i lavoratori, solo mezzo per strappare le proprie rivendicazioni.

Questi esempi di lotta, quelli di Torino, di Milano, di Genova, dagli operai dell'Arrigoni - che già precedentemente si erano astenuti dal partecipare alle elezioni per la nomina della commissione interna indetta dal sindacato fascista, - dimostrano agli opportunisti di tutte le risme, che anche in questo periodo di occupazione tedesca e di terrore dei traditori fascisti, è possibile alla massa operaia rivendicare i propri diritti; è possibile strappare ai capitalisti complici del tedesco quelle rivendicazioni che permettono di vivere più onestamente.

La lotta dei lavoratori delle fabbriche è un tutt'uno con la lotta dei Patriotti armati per la liberazione e l'indipendenza della Patria.

Dopo questo esempio di lotta il Comitato sindacale Clandestino dello stabilimento Arrigoni, invita la maestranza a rinforzare i vincoli di unione e, unitamente a tutta la popolazione onesta della regione, ad esigere la liberazione dei cinque operai tenuti in carcere come ostaggi. Liberare gli ostaggi! Questa è la parola d'ordine.